

Un delitto eccellente

L'ex presidente delle Ferrovie aveva molte società. Forse attraverso quelle tentava di riprendere quota. Era in procinto di recarsi al Consiglio nazionale dc per incontrare alcuni «big» e ritessere i rapporti

Ligato, c'è una «pista degli affari»

È nelle molte società che Ligato aveva costituito, nei suoi progetti, nelle sue ultime «mosse» a Roma e in Calabria, che ora si cerca la chiave del delitto. L'ex presidente delle Ferrovie - fanno capire gli inquirenti - tentava di riprendere quota dopo lo scandalo, ma forse ha sopravvalutato la sua forza. Personaggio scomodo, anche perché depositario di molti segreti, era in realtà debole e solo

portato come uomo di potere quando però il potere di un tempo non lo aveva più. Sembrava tranquillo e forse non avvertiva che stava «pestando i piedi a qualcuno». Certo Ligato si sentiva forte anche per i segreti di cui era depositario. «Nelle sue carte romane» dice l'avvocato - non c'era nessun memoriale - ma è vero che l'ex grand commis si preparava a difendersi davanti ai giudici protestando la sua innocenza dimostrandosi vittima di un complotto.

Si raccontano diversi episodi del suo contrastato rapporto con la Dc degli ultimi mesi. Dopo l'amarezza per essere stato scartato quando si è chiesta la sua testa di presidente dell'Ente ferrovie, i rapporti sono diventati conflittuali. Pare che poche settimane fa a un pranzo con amici avrebbe minacciato se scriveva un dossier potesse riempire decine di cellulari con personaggi importanti. Una versione meno truculenta sarebbe quella riferita secondo un'agenzia di stampa da un democristiano calabrese Gianni De Seta ora passato al Pri.

Lodovico si sentiva amareggiato abbandonato ma prometteva che a settembre avrebbe detto qualcosa. Cosa? Il legale sostiene: «Cose riferite alla sua posizione giudiziaria» insomma pura difesa. Qual è la molla che ha fatto scattare la decisione di ucciderlo? Dice uno i carabinieri: «Ligato aveva una forte consuetudine di essere stesso, forse ha un suo valore. Si è lanciato un messaggio un segnale anche ad altri ma per la vittima il senso era tu non sei più nessuno». Insomma se il n. tale mafioso ha un significato Ligato avrebbe commesso un errore di «presunzione» di supponenza. Si sarebbe com-

Oggi si aprirà lo studio romano coi suoi segreti

Pianonati 24 ore su 24 lo studio privato di Lodovico Ligato e la sua abitazione in via Principessa Clotilde, a pochi passi da piazza del Popolo. I documenti e il memoriale difensivo che, secondo le affermazioni del figlio Enrico, Ligato stava scrivendo non sono ancora nelle mani degli inquirenti. Dalla notte dell'omicidio carabinieri armati stazionano davanti allo studio e alla porta di casa.



Lodovico Ligato

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Al numero 19 di Corso Italia nel suo studio privato Lodovico Ligato stava preparando la sua difesa. Qui gli inquirenti cercheranno una pista per spiegare la sua morte. Ma finora i documenti in cui forse è il bandolo della matassa non sono ancora arrivati nelle loro mani. Le carte gli appunti buttati giù per un memoriale che avrebbe chiarito i ruoli e personaggi dello scandalo delle «enzucola d'oro» sono stati posti sotto sequestro soltanto pochi minuti dopo l'assassinio di Ligato.

Del pochi inquilini del palazzo di Corso Italia e delle molte società che hanno un ufficio allo stesso numero civico non c'è quasi traccia in questo periodo. «Tutti in ferie» dice il custode che sostituisce il portiere nel mese di agosto - «Qua non si vede mai nessuno». Neanche Ligato se è mai venuto. Lo ha visto per la prima volta domenica sera in televisione quando l'hanno ammazzato. Non l'ha mai visto nemmeno il titolare della società che ha la sede di fronte all'ufficio di Ligato e che ci tiene a tirarsi fuori da tutta la storia. «Sa ci occupavamo di cose diverse» dice - «Non ho nemmeno mai pensato che Ligato fosse lo stesso del delle Ferrovie. Non ho mai ricollegato».

Forse ancora molte risposte agli interrogatori, inquirenti aperti dalla sua morte. Forse nomi intrecciati eccellenti storie di insospettabili e di città duni «al di sopra di ogni sospetto». Probabilmente un memoriale di difesa come suggerisce il figlio Enrico. Lodovico Ligato lo stava scrivendo dopo esser stato messo da parte una volta scoppio lo scandalo delle Ferrovie. Lui l'uomo delle oltre 87.000 preferenze, un nome importante in Calabria e fuori.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

REGGIO CALABRIA. Un'idea precisa sul movente del delitto? L'ufficiale dei carabinieri sornione gentile «Diciamo - risponde - che noi evitiamo di fare un'idea precisa per non fossilizzarci e venire magari smentiti in seguito. Ma un'idea in testa una pista ce l'abbiamo». Quale? Né l'ufficiale né alcun altro inquirente lo dicono chiaramente. Però si capisce. Ormai si cerca la chiave o le chiavi di questo delitto eccellente nelle «mosse» e negli affari che Lodovico Ligato ha messo in campo negli ultimi mesi. È una pista pare di capire che non escluda l'altra quella che vuole Ligato vittima di chi temeva sue rivelazioni sullo scandalo delle Ferrovie. Vi potrebbe essere - si fa capire - un intreccio.

La cosa chiara è che l'ex presidente delle Ferrovie dopo il tonfo dello scandalo delle lenzuola d'oro era amareggiato e si sentiva abbandonato dal partito. A quanto pare non era lamentoso pubblicamente. Ma come nel suo carattere pensava alla risalita e alla riscossa. Ligato non era «fuori» dagli affari come per qualche giorno si è creduto o si è fatto credere. Aveva un buon numero di società forse intestate in parte a personaggi diversi o in parte al figlio costituito al tempo in cui era

eccellente che per clamore e qualità non aveva precedenti a Reggio? Ma perché le cosche hanno accettato di star bene buone e tranquille? Soprattutto per guadagnarci cosa?

«Non abbiamo nessuna idea precisa su cui orientarci», riconosce Gaetano Cota questore di Reggio Calabria. Agli inquirenti tranne i fatti nudi e crudi del massacro - il numero dei colpi le modalità dell'agguato la simbologia utilizzata - sembra non esser rimasta nulla tra le mani. Chi ha deciso l'eliminazione di Ligato? Abita a Roma o a Reggio Calabria? E gli hanno tappato la bocca per i miliardi delle ferrovie o per quelli degli appalti locali?

In città su questo nessuno si scaldava di tanto. La paura piombata nel Palazzo sollecitava interrogativi nella convulsione che i trenta colpi scarsi venivano contro l'ex presidente delle ferrovie chiunque li abbia ordinati hanno ridisegnato la collocazione della mafia reggina rispetto al potere locale. Per la precisione il meccanismo di mediazione tra il potere locale dedito agli affari e le cosche con il connesso scambio di favori voti ed occasioni per far quadrare i semi. La mafia potrebbe aver trovato un'altra strada operando una saldatura diretta con i più potenti centri del potere politico-affaristico-criminale. Ligato potrebbe essere stato ucciso per appargli la bocca e impedire gli di tirar fuori il dossier del quale «non basteranno decine di cellulari per portare in carcere la gente che conta» come si dice abito minaccia parlando al telefono con Roma. In cambio dell'esecuzione le cosche reggina avrebbero ottenuto un loro maggio

insemenzo diretto nei generali. Da qui lo sgomento del potere politico locale. L'incertezza dei dirigenti della Dc cittadina che dall'esplosione dei colpi sembrano interessati di una cosa soltanto: far sapere che la città con quell'incombente cadavere non c'entra nulla. Ma nessuno crede che questo sia possibile. Gli inquirenti concordano che chi ha ordinato l'esecuzione può abitare qui o altrove. Il motivo può essere locale o «romano» ma chi ha sparato ha dovuto necessariamente cercare il consenso e l'appoggio logico della mafia dal Reggino. Infine, se le cosche hanno accettato di stare buone per preparare un'operazione tanto importante dev'essere stata una ragione eccezionalmente importante. Si capirà presto se è vero che i vecchi equilibri sono frantumati. Non solo quelli tra le diverse cosche ma tra l'insieme della mafia

ed i gruppi politici dei partiti di maggioranza che da anni dominano la città. Da qui la paura ed il terrore. Non a caso il questore Cota ieri mattina si è lasciato sfuggire: «Abbiamo paura che l'omicidio di Ligato possa essere l'inizio di una escalation».

Dalle stesse modalità dell'omicidio traspaiono avvertimenti e segnali di terrore ma fiosi. L'ex parlamentare dc è stato ucciso a casa sua. Qui uccidere un uomo sulla soglia di casa significa due cose precise: uno «sgarbo» per il morto ed un avvertimento a chi resta. «Non conti nulla e noi ti uccidiamo fin dentro casa» dice il rituale. «Noi siamo tanto forti che possiamo colpire dove» viene spiegato agli altri. Inizio così la guerra totale di mafia in città. Paolo De Seta, il più potente tra i padroni venne ucciso a via Mercatello

Secondo gli investigatori quali che siano stati i motivi dell'agguato è intervenuta la mafia locale

«Temiamo che sia l'inizio d'una escalation»

«Abbiamo paura che l'omicidio Ligato possa essere l'inizio di una escalation» dice il questore di Reggio Gaetano Cota. In città cresce la paura. Quali che siano i motivi dell'agguato lo abbiamo deciso le cosche locali o i centri politico-affaristici nazionali, su un punto non ci sono dubbi: c'è stato l'intervento della mafia locale che con l'operazione Ligato è diventata più aggressiva e pericolosa.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. «Un potere, sull'omicidio? Riflettete - dice sibilino uno dei maggiori investigatori - su quando si è ucciso a Reggio per l'ultima volta prima di Ligato? L'ultimo morto ammazzato in città è del 28 luglio. Si chiamava Gregorio Caracciolo ed è killer lo hanno fucinato a piazza Castello accanto al Tribunale. Dal 28 luglio al massacro di Bocale c'è un mese di distanza troppo per una città dove

si spara in continuazione e dove dei morti ammazzati nessuno può tenere il conto preciso. È proprio quel lungo inervalto a tormentare gli investigatori e gli esperti di cose di mafia? togliendo il sonno ai notabili del potere cittadino. Per noi uccidere per tanto tempo ci vuole un accordo generale tra tutte le cosche. Il lungo riposo delle pistole potrebbe essere stato programmato per preparare un delitto

Chissà se sarà questa la linea del governo quando il «caso» approderà finalmente in Parlamento. Già dall'altro giorno il Pci ha sollecitato la convocazione urgente della Camera dei deputati per discutere della situazione di democrazia nel Mezzogiorno attraverso una lettera di Renato Zangheri agli altri capigruppo. E lo stesso Pci invita il governo a ritenere al più presto su tanti punti oscuri e inquietanti della vicenda.

Una richiesta di «chiarificazione» giunge intanto anche da Mario Capanna ma questa volta all'indirizzo del socialista Giacomo Mancini: dopo le sue «rivelazioni» a proposito dell'esistenza di un presunto memoriale di Ligato «Sarebbe stato più utile - ha dichiarato - un Capanna - se Mancini avesse parlato prima anzi subito appena venuto a conoscenza del memoriale di Ligato. Lo avrebbe sicuramente aiutato e forse non lo avrebbe ucciso». Anche Capanna

ri tiene comunque che l'omicidio di Ligato «nasce dalle vicende più recenti quando era a capo dell'Ente Ferrovie ma congiunte con quelle più antiche della sua esperienza politica in Calabria». E conclude: «C'è un inquietudine nell'insieme con il suo Stato la scia uccidere così facilmente chi comunque si è trovato a rappresentarlo».

Si fa vivo intanto anche il segretario della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia il democristiano Carmelo Azzarà per esprimere un'ovvia considerazione: «L'omicidio di Ligato non può essere ritenuto uno dei tanti delitti che si compiono nella provincia di Reggio Calabria». Detto questo però è proprio sulla vicenda reggina che il senatore dc mette l'accento sollecitando adeguate iniziative «anche con strumenti legislativi speciali» per «restituire dignità alla politica trasparente alle attività amministrative e fiduciarie ai cittadini». □ P.B.

La Dc polemizza: «Sul delitto rifiutiamo i giudizi sommari»

Incalzati dai giornalisti presenti al Consiglio nazionale, i leader dc rompono finalmente il silenzio sul delitto Ligato. Solo qualche frase di ovvia preoccupazione per la situazione dell'ordine pubblico in Calabria ma anche un invito a evitare «processi somman». Insomma una presa di distanza da chi come comunisti socialisti e repubblicani denunciano l'intreccio mafia affari-politica.

ROMA. «Su Ligato si deve ancora vedere tutto. Non è ancora da dare giudizi sommari». Giulio Andreotti se la cava con una frase prima di entrare nella sala del Consiglio nazionale. Il ministro degli Interni Antonio Gava rifiuta invece, anche quella visibile mente contrariato. E Arnaldo Forlani dedica all'ex dirigente ucciso sabato notte appena mezza delle cinquantuno cartelle della «una relazione per non dare pratticamente nulla. O forse un messaggio è visto che il nome di Ligato viene affiancato a quello di Jerni Essan Massilo l'immigrato di colore ucciso a Villa Literno quasi fossero vittime entrambi di

una stessa violenza. Alla Dc insomma non piace la lettura che dell'omicidio dell'ex presidente delle Fs cominciano a dare oltre ai comunisti anche gli alleati di governo socialisti e repubblicani. Riccardo Misasi amico di Ligato in Calabria lo dice anzi apertamente riferendosi alle affermazioni del socialista Arnaldo Forlani: «Bisogna andare cauti nell'esprimere giudizi. Di fronte ad un omicidio - conti una Misasi - lo sconsiglierei». Gli fa eco il ministro Paolo Cinno Pomicino: «Andò formata qualche elemento di

Reggio, accordo a cinque Per ora solo sulla carta

REGGIO CALABRIA. Sulla carta l'accordo c'è ma mandarlo in porto sarà difficile e complicato nonostante una maggioranza di 39 voti su 50. Mentre la città s'interroga in questa sul primo cadavere eccellente della storia della mafia reggina i partiti della maggioranza continuano a scontrarsi con durezza per poter arraffare qualche pezzo in più del potere comunale. Il nuovo consiglio da tre mesi è paralizzato dai contrasti tra le forze del pentapartito che fino alla vigilia del massacro di Lodovico Ligato erano ancora in alto mare. Poi subito dopo la tempesta di piombo che ha stroncato l'ex presidente delle Ferrovie si è proceduto a marce forzate. Sindaco democristiano quattro assessori alla Dc del Psi 1 al Psdi 1 al Pri con i tre liberali a far da portatori d'acqua in cambio di varie promesse di compensi nel sottogoverno. Ma ieri sera era ancora tutto in alto mare mentre alcuni tra i big del pentapartito forzavano disperatamente per concludere al meno eleggendo il sindaco e la giunta.

Primo cittadino dovrebbe diventare Pietro Battaglia che già occupò la carica di sindaco 23 anni fa. Deputato offre a tutti la garanzia di dimettersi entro pochi mesi perché incompatibile. Fu lui nel 1970 a fare il rapporto alla città considerato l'avvio dei Moti di Reggio che ben presto furono egemonizzati dai Boia chi molla di «Ciccio Franco». Ma all'ultimo momento pare sia insorto un ripensamento dei liberali del giovane Matena e che il Pri abbia preso la palla al balzo per annunciare che se si tira indietro il Pri neanche loro entreranno in giunta.

Perché uno scontro così feroce e paralizzante? Non è un mistero che da palazzo San Giorgio si ammasserà una parte cospicua del quattromilioni del decreto Reggio (il cui te coordinato è stato pubblicato proprio ieri nella Gazzetta Ufficiale). Per l'esattezza 250 dei 600 miliardi stanziati. Attorno a quei soldi si sta giocando in città una partita di decisiva importanza per il futuro di Reggio tra le forze che

vogliono impiegare il danaro per cambiare il volto della città e le forze che immaginano di poter utilizzare quei quattromilioni per rafforzare un potere clientelare che ha già fatto averte re molti scricchiolii. Già nelle scorse settimane attorno a quei soldi si è surriscaldato il clima. Lungo Aliquò sindaco in proroga ha deciso un accordo con la società Bonifica chiedendone di approntare progetti per 250 miliardi di voti di competenza comunale. Tutti i partiti ovviamente con motivazioni e disegni diversi e talvolta contrapposti sono in sorditi contro quella decisione che è stata ritirata.

Ma al di là dei soldi del decreto il comune dovrà gestire una massa notevole di finanziamenti: una montagna di soldi che sfiora i 1500 miliardi. Da qui i nasprisi delle tensioni.

Per questo il Consiglio comunale convocato per ieri sera alle 19 non era ancora cominciato nella tarda serata quando ancora regnava incertezza su quel che sarebbe accaduto.

IRENE CAUDERA (INES) esemplare figura di partigiana combattente per i valori umani per la libertà e per un mondo migliore. Lo annunciò addolorata la figlia Vera i funerali giovedì 31 agosto alle ore 15 dall'abitazione in viale Partigiana n. 44 a Collegno. In sua memoria sottoscrive per l'Unità. Collegno 30 agosto 1989.

IRENE CAUDERA (INES) valoroso esempio di combattente partigiana nel Gap. Sottoscrive per l'Unità in sua memoria. Collegno 30 agosto 1989.

IRENE CAUDERA (INES) Esprimono il più profondo dolore per la scomparsa di una partigiana valorosa nel Gap. Ferienze antifascista e combattente per la libertà. Tutte le sezioni Anp sono invitate a partecipare ai funerali con le bandiere. In suo onore sottoscrivono per l'Unità. Torino 30 agosto 1989.

IRENE CAUDERA (INES) I compagni della sezione di Luceno «Gianni Mercadeno» si uniscono al dolore della figlia Vera per la scomparsa della madre. INES CAUDERA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino 30 agosto 1989.

Cooperativa soci de l'Unità
Sezione di Torrespaccata

TEMA CONCORSO

riservato a tutti gli studenti delle scuole medie superiori

Tema proposto
Nei recenti fatti di cronaca che sempre più frequentemente segnalano atteggiamenti di tipo razzista, individua un possibile itinerario di sensibilizzazione al diritto di uguaglianza attraverso le numerose fonti culturali dell'informazione.

1° premio: computer
2° premio: bicicletta
3° premio: stereo portatile

Scadenza 31 ottobre 1989

Gli elaborati in duplice copia vanno inviati a:
Paolo Puglia c/o Coop soci de l'Unità
Via Canori Mora, 7 - 00169 ROMA

COMUNE DI MONTEALE

PROVINCIA DI PISTOIA

Avviso di gara

Questo Comune provvederà a esperimento licitazione privata per l'appalto dei lavori di «**riassanamento delle strade del territorio comunale - zona B**». Importo a base di gara L. 962.000.000 (iscrizione Albo nazionale costruttori categorie 1° oppure 6° oppure 10° per L. 1.500.000.000).

Alli aggiudicazione si provvederà col metodo di cui all'art. 1 - lettera c) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara mediante lettera redatta su carta legale che dovrà pervenire al Comune entro e non oltre il 18/9/1989.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

Montale, 23 agosto 1989.

IL SINDACO Giorgio Tibo

I comunisti della Confesercenti ricordando le doti umane e politiche del compagno

DOMENICO GRAVANO
esprimono sentite condoglianze.
Roma 30 agosto 1989.

I comunisti di Caserta ricordano l'impegno in tante battaglie comuniste e partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

DOMENICO GRAVANO
Caserta 30 agosto 1989.

Il Comitato regionale del Pci per il Molise partecipa al lutto che ha colpito la famiglia di

DOMENICO GRAVANO
segretario della Federazione di Campobasso e del Comitato regionale del Pci per il Molise dal 1970 al '75.

Il suo impegno politico le sue qualità umane il suo contributo importante dato per far crescere la forza organizzata del Pci in una delle zone più bianche d'Italia e per dare un nuovo assetto ai gruppi dirigenti non potranno essere dimenticati.

Campobasso 30 agosto 1989.

Dopo la scomparsa del marito

RICCARDO REGGIANI
il giorno 26 agosto 1989 è sopraggiunta la morte di

CAROLINA CONTI
la quale ha condiviso i duri e faticosi momenti nel corso della lunga attività politica. I familiari comunicano che la funerali saranno svolte il giorno 11 settembre dalle ore 15 in via Sebemco 28.

Milano 30 agosto 1989.

È mancata

IRENE CAUDERA
(INES)

esemplare figura di partigiana combattente per i valori umani per la libertà e per un mondo migliore. Lo annunciò addolorata la figlia Vera i funerali giovedì 31 agosto alle ore 15 dall'abitazione in viale Partigiana n. 44 a Collegno. In sua memoria sottoscrive per l'Unità. Collegno 30 agosto 1989.

IRENE CAUDERA (INES) valoroso esempio di combattente partigiana nel Gap. Sottoscrive per l'Unità in sua memoria. Collegno 30 agosto 1989.

IRENE CAUDERA (INES) Esprimono il più profondo dolore per la scomparsa di una partigiana valorosa nel Gap. Ferienze antifascista e combattente per la libertà. Tutte le sezioni Anp sono invitate a partecipare ai funerali con le bandiere. In suo onore sottoscrivono per l'Unità. Torino 30 agosto 1989.

IRENE CAUDERA (INES) I compagni della sezione di Luceno «Gianni Mercadeno» si uniscono al dolore della figlia Vera per la scomparsa della madre.

INES CAUDERA
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino 30 agosto 1989.

30-8-1989 30-8-1989

GIUSEPPE SALVINI
Nel nono anniversario della sua dipartita con immutato dolore e affetto lo ricordano sempre la moglie il figlio la nuora e il nipote Massimo Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 30 agosto 1989.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

SANTO CARBONI
la moglie il fratello e la sorella lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 30 agosto 1989.

I compagni della federazione e della sezione di fabbrica di Varese ricordano con immutato dolore e affetto lo ricordano sempre la moglie il figlio la nuora e il nipote Massimo Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 30 agosto 1989.

Il compagno e il fratello nel ricordarlo con lo stesso affetto a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Cinesello Balsamo 30 agosto 1989.

Nei terzo anniversario della scomparsa del compagno

ALDO RINDI
i genitori lo ricordano con affetto e rimpianto e sottoscrivono per l'Unità. Milano 30 agosto 1989.

La famiglia Vitali è vicina ai familiari del caro compagno

RICCARDO RAPONE
presidente dell'Anpi S. Siro prange loro le più sentite condoglianze e sottoscrive per l'Unità. Milano 30 agosto 1989.

La sezione Abico annuncia la scomparsa del compagno

ELIO SAVIOLI
e si stringe al dolore della famiglia. Milano 30 agosto 1989.

A quattro anni dalla scomparsa del compagno

LUIGI PAPERINI
le sorelle e il fratello nel ricordarlo con lo stesso affetto a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Firenze 30 agosto 1989.

SANSIRO
Impresa di lavoro

ONORANZE FUNEBRI 32867
interpellateci direttamente